

Quattro anni fa il ragazzo morì cadendo da una torre nella caserma della Folgore a Pisa. Indagine archiviata, nessun responsabile

Caso Scieri, un dossier per Ciampi

La famiglia del parà morto denuncia le lacune dell'inchiesta al capo dello Stato. La destra blocca la commissione

Maria Zegarelli

ROMA Ci sono storie che non vanno dimenticate: devono essere raccontate una, due, cento volte. Affinché non finiscano nell'oblio generale; affinché chi si è reso responsabile della morte di un giovane di 25 anni non si senta mai tranquillo fino in fondo. Quattro anni fa, intorno alle undici di sera, moriva Emanuele Scieri, avvocato praticante, soldato di leva presso la caserma Gamerra di Pisa, la prestigiosa «Folgore». Lo trovarono tre giorni dopo, a terra, sotto la torre di prosciugamento dei paracadute. Nessuno lo aveva cercato, malgrado non avesse risposto al contrappello la sera del 13 agosto. La perizia medico-legale stabilì che era morto dopo ore di agonia. Il 13 agosto del 2003 nessuno ha ancora pagato per non aver cercato un soldato di leva appena arrivato in caserma e sparito nel nulla. Non è mai stata fatta chiarezza sui lati oscuri di quella morte su cui ancora oggi pende un sospetto grande come un macigno: che Emanuele Scieri sia caduto giù da quella torre perché costretto ad un gioco imbecille dai «nonni» dalla Gamerra. Tutto archiviato, nessun colpevole e mille aspetti mai chiariti. In parlamento pende da mesi una richiesta dei Ds, primo firmatario Piero Ruzante, di istituire una commissione di inchiesta per far luce su quella morte: il centro destra ha votato contro. Lo stesso centro destra che invece vuole la commissione d'inchiesta contro i magistrati che hanno osato indagare sul re e i suoi giullari.

La famiglia si è rivolta al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, inviando una memoria di 14 pagine nella quale si ricostruisce la vicenda, dopo l'ultima archiviazione e sulla base dei tanti documenti che finalmente gli avvocati hanno potuto visionare. Lacune e leggerezze: questo sembra emergere dal materiale sull'inchiesta, che non è riuscita a risalire ai



Emanuele Scieri, il paracadutista trovato morto nel cortile della caserma "Gamerra" di Pisa

responsabili di quel terribile volo senza paracadute imposto a Lele, come lo chiamavano tutti.

Questi i fatti: alle 23.45 durante il contrappello viene accertata l'assenza di Emanuele. Marco Bellacima, commilitone del giovane, racconterà agli inquirenti: «Avevo avvertito che mancava Scieri e che conoscendolo non poteva essere uscito di nuovo». Mirko Calara confermerà: «Al contrappello abbiamo segnalato l'assenza di un nostro compagno che alle 10.20, p.m. era rientrato insieme a dei miei amici in caserma, ma i nostri superiori ci hanno risposto che

sarebbe stato segnalato la mattina dopo e ci siamo messi in branda». Lele, agonizzante, stava sotto la torre di lancio. Le ricerche non scattarono né quella sera, né la mattina seguente. Il 16 agosto, per puro caso lo trovarono morto. Scattò l'inchiesta, ma all'inizio si tentò di far passare tutto come un suicidio. Il reato ipotizzato più tardi fu omicidio preterintenzionale a carico di ignoti, anche se gli indizi si concentrarono su una persona in particolare. Era già passato un mese dalla morte del ragazzo, tempo prezioso per chi voleva insabbiare le prove e far perdere tracce importanti. La famiglia Scie-

Pannella, sciopero della fame per Adriano Sofri

ROMA Cinque giorni di sciopero della fame «tanto per cominciare». Così Marco Pannella, esponente del partito Radicale, ha annunciato ieri l'iniziativa che lo vedrà coinvolto nella battaglia per la grazia ad Adriano Sofri, rinchiuso nel carcere Don Bosco di Pisa. Uno sciopero che coprirà il ponte di ferragosto, testimonianza che la battaglia per restituire la libertà a Sofri, anche dopo i ripetuti «no» del ministro della Giustizia Caselli, che si rifiuta di istruire la pratica da presentare al Presidente Ciampi, non si è conclusa. Continua anche lo sciopero della fame della catena di solidarietà per Sofri, iniziata da Silvio Di Francia e Franco Corleone varie primavere fa. «La catena di solidarietà è giunta a quota 2019 digiunanti che hanno totalizzato 7602 giornate di digiuno», informa un comunicato di Di Francia, capogruppo dei Verdi al Comune di Roma. Come accaduto anche l'anno scorso il ponte di ferragosto sarà coperto da alcuni parlamentari. Quest'anno si sono

offerti Marco Boato, Katia Zanotti ed Ermete Realacci. Pannella, oggi al secondo giorno di sciopero della fame, presenzierà alla conferenza stampa che il partito dei Radicali ha indetto per questa mattina nella propria sede romana in via di Torre Argentina. Isieme a lui ci saranno il segretario dei Radicali italiani Daniele Capezzone, il deputato dello Sdi Enrico Buemi, relatore del provvedimento sull'indulto, Maurizio Turco, capogruppo dei Radicali a Strasburgo, e Rita Bernardini, presidente dei Radicali italiani. Oltre alla grazia per Sofri il dibattito sarà incentrato sull'altro tema che sempre si lega all'ex leader di Lotta Continua: il carcere. Sarà infatti illustrato il rapporto sulle carceri in Italia. Da oggi poi, sul sito del partito, www.radicali.it, si potrà scaricare un modulo per una denuncia civile (con richiesta di risarcimento danni) che i detenuti potranno depositare per il sovrappopolamento e le condizioni igienico-sanitarie.

ANNIVERSARI

Ricordati i martiri di S. Anna di Stazzema

Momenti di commozione hanno accompagnato per tutta la mattina di ieri la commemorazione a Sant'Anna di Stazzema per il 59° anniversario della strage nazi-fascista nella quale persero la vita 560 persone per la maggior parte donne, vecchi e bambini. Assieme alle autorità istituzionali c'era tanti cittadini che con il loro sindaco hanno deposto una corona di fiori davanti all'ossario che ricorda i martiri di quel tragico 12 agosto 1944. Anche Piero Fassino, segretario nazionale dei Ds, ha mandato un messaggio alla città ricordando «il dovere della memoria per costruire un futuro senza aberrazioni e discriminazioni».

CASO LIOCE

Indagine sulle Br: indagata infermiera

Una infermiera dell'ospedale di Careggi, sindacalista dei Cobas, è indagata per associazione sovversiva e rapina nell'ambito dell'inchiesta connessa all'arresto della brigatista Desdemona Lioce, avvenuto il 2 marzo scorso dopo la sparatoria sul treno Roma-Grosseto. La donna, una pugliese di 42 anni, che venerdì scorso ha avuto la casa perquisita ed è stata sentita in questura, si dice «estranea alla lotta armata, in passato e adesso». All'infermiera la Digos è arrivata seguendo le indicazioni del computer palmare che è stato sequestrato alla Lioce.

IMMIGRAZIONE

Nuovi sbarchi a Lampedusa

Approdati all'alba di ieri a Lampedusa altri 28 migranti. I profughi, arrivati a bordo di una piccola imbarcazione di legno, sono stati trasferiti nel centro di rima accoglienza di Agrigento. E in serata è stata avvistata un'altra imbarcazione con 50 persone a bordo.

Segue dalla prima

No, non voglio riscaldarvi la minestra della Cia che mette la manina e incolpa il mostro di turno. Semplicemente constato il concorso tra decisioni sciagurate e (adesso lo sappiamo) assunte manipolando la verità (vedi Irak) ed esplosioni altrettanto sciagurate che servono a rafforzare l'idea di reagire comunque, anche se col piede sbagliato. Insomma, ho la sensazione che il duo «Bush & Blair» abbia ripreso a suonare il rock duro, quello della Ballata del Grande Vecchio. In altre parole, anche la canzone dei segreti di Stato è diventata globale.

Coincidenze sospette

Tendenzioso? Sì, l'ammetto. Pronto a cospargermi il capo di cenere. Ma tutte queste coincidenze al sangue le dobbiamo lasciar passare inosservate? Bush & Blair stanno nelle pesti per i dossier che ci hanno rifilato, spacciando per prove provate delle falsità costruite a tavolino, e quando l'aria diventa fetida: BUM! Bomba nell'hotel a cinque stelle della catena americana, preceduta dal tam-tam di quell'altro animale con la barba che fa il numero due di Osama: «Signori? Non è finita. Accomodatevi, la vera guerra guerreggiata sta per cominciare...». Così la notizia che il portavoce di «libero e bello» Blair aveva accusato di mitomania lo scienziato Kelly morto (ammazzato? suicida?) dopo aver soffiato alla Bbc che le carte del duo B & B erano truccate, passa a pagina sette, dodici, ventidue. ARIBUM! E la notizia che Sharon non ha alcuna intenzione di fermare le ruspe che stanno tirando su il muro tra Israele e Cisgiordania, passa a pagina sei, undici, ventitré. Insomma, c'è una strage per ogni (buon) uso mediatico. E -lo ripeto perché ogni volta che pesto fango c'è sempre qualcuno che storce la bocca- mi fa orrore Osama, mi fa ribrezzo Saddam, e mi fa schifo tutta la galassia del terrorismo-dittatoriale-stragista. Ma queste coincidenze più puntuali del TG 5 delle 20 mi puzzano. Posso dirlo? Lo dico. A proposito: il mullah Omar, orbo da un occhio, scappato in motocicletta davanti alla Delta Force come Steve Mc Queen, che fine ha fatto? E Osama, se non è più vivo, chi gli fa da ventriloquo? E zio Saddam, da che parte s'è acquattato coi capelli grigi, con o senza baffi, come mamma Cia pretende che si sia combinato? E Tarek Aziz, che si era consegnato agli americani or sono tre mesi, che ne è stato di lui? Facciamo finta di averli dimenticati altrimenti passiamo per anti-americani? O solo agli strateghi della teoria dell'attacco preventivo fa comodo credere che li abbiamo dimenticati?

GLI SCHIAVISTI DEL SALUTISMO DI MASSA

Sotterranei di Via Nazionale (Roma) Lunedì 11 Agosto 2003, ore 6:00

(Meno 258 giorni, 1 ora, alla caduta del governo)

Non sono un salutista e non mi voglio bene. Voglio bene ai cani e al cielo, alla biblioteca di Alessandria e alle ragazze con la valigia nello sguardo, al dimostrante che si fida della polizia l'attimo prima che uno sfollagente lo percuoterà, e l'attimo dopo non dirà per questo che tutti i poliziot-

Lettere dal Silenzio

Jack Folla

Chiudete tutte le tabaccherie

Ma a me no, non voglio bene, per cui, cortesemente, smettetela con questo vizio infame di consigliarmi cosa debbo o non debbo fare, e soprattutto, quando mi accendo la cinquantesima o mi bevo il mio terzo fernet cubano, non guardatemi con quegli occhi da carpe che hanno visto l'oceano (voi non l'avete visto e non lo vedrete mai) e piantate di sussurrarmi con voci da suore: «Devi volerti bene».

Un incubo la vita che si allunga

Volermi bene io? La gente è pazzo. Volersi bene è una palla assoluta, un sentimento a bagnomaria, e la notizia che la vita umana si sta allungando come Coppi sul Falzarego (per le donne siamo arrivati a 86 anni di media, un incubo) è la più sconcertante barbarie dell'umanità, perpetrata dal salutismo schiavista con la complicità delle case farmaceutiche, i veri strozzini della Terza Età. Volersi bene per borbottare su una panchina di periferia con il passato di carote in grembo e il giornale dell'altro ieri? Per morire posticipati di qualche mese, di qualche anno, con un sorriso di stupore imbecille sulle labbra? («Ma la morte non era quella cosa che succedeva solo agli altri?») No, non mi voglio bene, mi amo quanto basta da fumare come una ciminiera di Bagnoli, mangiare come la sora Lella e aspirare fernet carabici come un'idrovora. In quanto a gusti sessuali, se fossi una formica cercherei immediatamente di farmi un elefante. Piuttosto che diventare un anzianetto roseo tipo il ministro Sirchia, preferisco crepare di birra come Dylan Thomas (Un poeta scritto nel vento, bestioline da terza elementare) e vedere irrompere mia moglie in ospedale gridando «Dov'è quel porco fottuto di mio marito?» La sola idea d'immaginarci un giorno a sgambettare in mutandoni bianchi e cappellino con visiera, con le gambuzze varicose e il fiatone preagonico, dietro a un masellone con dentiera che fa «Op op», diciamo un posto a caso, alle Bahamas, la sola idea -dicevo- è sufficiente a imbarcarmi per l'Africa come Rimbaud, vendere cannoni, e morire in un campo nomadi, per qualche sconosciuta malattia venerea trasmessami da qualche sconosciuta venere nera ammalatasi di me.

Volerli bene (e soprattutto volerne agli altri, che è l'unico suggerimento salutista che condivido) è forse scrivere sui pacchetti di sigarette del prossimo minacce di morte più terribili di un avvertimento di Totò Riina? È esiliare un fumatore in partenza da Fiumicino o da Caselle, fuori dall'aeroporto, come un appestato, perché l'inciviltà del salutismo di Stato non può attrezzare una piccola sala d'attesa per noi altri? È fomentare l'intolleranza contro coloro sui quali hanno speculato i ministri delle Finanze e della Sanità, spacciando sigarette per tutto il Novecento, tassandole come auto di lusso, e adesso additandoci al pubblico ludibrio come la colonna infame del Terzo Millennio? Chiudete subito tutte le tabaccherie come faceste con i casini, promulgate una legge Merlin antifumo, abbiate almeno la dignità di non chiedere l'aggio su chi avete assuefatto a una droga legalizzata, e rischiate di perdere voti e denari! Troppo facile far pagare, a chi non è un seguace della religione di moda, il prezzo del vostro nuovo vitello d'oro: il giovanilismo sfrenato, gli elisir di lunga vita, il tabù della vecchiaia e della morte.

No, non mi voglio bene come ve ne volete voi, perché a volersi bene da educande si provoca l'insorgenza di controindicazioni intime e di massa più deleterie dei miei eccessi. Un bicchiere di vino al giorno, concedono indulgenti i «tutor» della morigeratezza di Stato. Due, tre sigarette al dì, consentono i medici di famiglia ai tabagisti incalliti, col sorriso alla Sinatra da «confesso che ho vissuto». Qualche scappatella adulterina attizza le ceneri del sesso coniugale, vi perdonano i sessuologi strizzando l'occhio. E la domenica concedetevi una trasgressione, predicano arguti i dietologi dello scontento collettivo. Nessuno però vi allerta sui disastri psichici e morali nei quali potreste imbattervi perseguendo la vostra crociata contro i tre, quattro piaceri esaltanti della vita. L'insorgenza improvvisa di nuovi vizi, per esempio, e più insidiosi e incurabili dei primi. O un'aggressività cieca contro la famiglia, sé stessi, il prossimo. E infine l'esercizio peloso di un'intolleranza davvero intollerabile verso chi non si sottopone, come vuole il salutismo di massa, ai vostri stessi sacrifici, alle vostre medesime rinunzie. Preferisco il colesterolo alto e le analisi del sangue coi numeri da superenalotto, piuttosto che campare più a lungo ma con la morte tabuizzata e compressa nell'inconscio come un rabbioso tappo di champagne. Meglio indossare il proprio corpo come un floscio sacco della posta, alla Marlon Brando, piuttosto di esibire quei patetici sorrisi liftati di Michael Douglas, del povero Newmann, e delle altre sempreverdi cariatidi di Hollywood. Quanta onnipotenza infantile si cela dietro questi bracci di ferro contro lo scorrere del tempo, quanta vita non consumata, quanti dolori inutili! No, fratelli, non voletevi bene, amatevi senza moderazione e senza sensi di colpa. Assumetevi la complice responsabilità dei vostri vizi, godete dei piaceri e dei doveri della vostra età. Mi piace sentirmi srotolare aneddoti in una notte d'inverno, bevendo inconsciamente come un aliante in un tornado, o perseguitare una fiorentina fino all'osso, mentre tutte le mucche pazzo dell'universo danzano sfrenate «Ultimo tango a Parigi» di Gato Barbieri, e pregustare la notte che avrò quella ragazza che non ho, lanciando fumo azzurrino alla mia piccola finestra come un segna-

le indiano, perché tu lo raccolga, fieramente attaccata ai piccoli artigli di tigre delle tue rughe, amore che non si tinge, amore tollerante con la morte, amore che non bara. Non voglio vivere mezzo morto il più a lungo possibile. Voglio rimanere vivo il tempo necessario a convincermi che sono esistito davvero.

LETTERE ED E-MAIL CLANDESTINE

Mi è arrivata questa lettera, datata Bologna 2 Agosto: *Ventitré anni fa scoppiava la bomba. Io avevo cinque anni e mezzo, ricordo che a mezzogiorno Nadia, che lavorava nei pressi della stazione, telefonò a casa nostra per chiederci di dire ai suoi che stava bene ma che aveva difficoltà a ritornare. Ricordo mio padre che le rispondeva: «Sento le ambulanze». Ero piccola per capire e per alcuni anni ho rimosso quel frammento dai ricordi, poi ho capito e ogni anno, il 2 agosto, sento le ambulanze. Oggi ero nel grande corteo che da Piazza Maggiore ha raggiunto il piazzale della stazione. Con la maglietta di Emergency, perché credo che le guerre altro non siano che terrorismo legalizzato. C'erano persone dalle magliette con su scritto «Montesole», ovvero Marzabotto, c'erano bandiere dell'ANPI, e altre magliette con scritto «Non mi avrete mai come mi volete voi» e «Generazione resistente», c'erano i genitori di Carlo Giuliani, c'era la nostra pelle d'oca ed il comune sentire di chi ha provato il bisogno di essere lì, c'è stato quel minuto di silenzio assoluto.*

Ma tutto questo i tg non l'hanno detto. Hanno detto che era un grande corteo e che c'erano i no global in un angolo a far chiasso, hanno parlato di «qualche fischio» a Pisanu e ai rappresentanti del governo di cui sono stati letti i messaggi. Balle signori. Non era solo qualche fischio, e non erano solo i no global a fischiare. I fischi li ha presi il sindaco Guazzaloca (che se avesse letto la ricetta dei tortellini avrebbe usato un tono più caldo), poi sono raddoppiati con Pisanu, che sembrava fare campagna elettorale, che parlava del dovere morale della memoria, lui, rappresentante di un governo che per ignoranza e villania la memoria la bistratta un giorno sì e l'altro pure.

Non so ancora se ho fatto bene o male a restare, devo lasciare sedimentare l'esperienza. Ho un volantino tra le mani che riporta un pensiero firmato da Vilmo: «Le mie lacrime sono ancora sporche di sangue, talmente sporche che nemmeno il volare delle rondini potrà pulirle. 2 Agosto troppo sangue nei miei pensieri perché i miei occhi non vedono ancora la verità». E comunque bentornato Jack. Un grande abbraccio. Sono arrabbiata e in questo momento non so nemmeno se serve a qualcosa. Federica. Serve, e non sai quanto, Federica. Perché la tua non è rabbia che cancella e divide. I fischi li ha presi la rabbia cieca degli «omissis», l'omertà ottusa delle scrollate di spalle, la rabbia di chi, con la scusa ipocrita degli «interessi superiori della nazione», occultata la verità storica e protegge il paese delle lobby e dei segreti. La tua rabbia è sana, argomentata, lucida. Se tutti i giornalisti avessero il dono di scrivere in modo così autentico e partecipe come te, credo che tutti gli italiani si sentirebbero più sicuri perché vivremmo in un paese più vero. Grazie a te di non essertene andata via da quella piazza dove le ambulanze continueranno a suonare e i voli delle rondini non potranno cancellare le lacrime, finché tutta la verità non sarà pubblica, e la democrazia compiuta.

Jack. Il vostro albatro clandestino torna venerdì a sorvolare questo giornale. Nell'attesa incontriamoci sui forum e per e-mail nei siti:

www.jackfolla.it
www.unita.it
www.diegocugia.com
www.jackfolla.splinder.it